

Africa chiama Nuova Europa

Associazione Harambee Onlus - Viale delle Betulle, 1 - 24050 CALCINATE (Bg) - Tel. 035.843.741
www.onlus-harambee.com - E-mail: info@onlus-harambee.com

a cura di:
Padre Fulgenzio Cortesi
Claudio Angelini,
Gloria Facchinetti
Paola Amigoni,
Roberta Belloli
Dir. Resp.: Don Gabriele Filippini

Aut. Tribunale di Bergamo n. 36 del 31/07/2001 - Stampa: Tipografia Maggioni Lino srl - via Marconi, 65 - 24020 Ranica (Bg)

IL VOLTO DELLA MEMORIA TRA RICONOSCENZA E AMORE

ringraziare è difficile, mette in discussione,
muove gli affetti e apre la memoria

Ha fatto 31 volte il giro del pianeta; ha meravigliato il mondo, amici e nemici. Ha sorpreso tutti, a cominciare dai cardinali della curia romana. Ha sbalordito credenti e rappresentanti di altre religioni. Ha osato là dove nessun altro Papa aveva osato. Tutti l'hanno apprezzato, moltissimi, soprattutto i giovani, l'hanno amato. Ha testimoniato sino all'ultimo il valore salvifico della sofferenza, inchiodato sulla sedia a rotelle e tremante per il morbo di Parkinson. Appena morto il popolo lo vuole Santo.

In più di un quarto di secolo ha rinnovato l'immagine della chiesa, modificato la geografia mondiale, cambiato la storia contemporanea, aperto un dialogo con i giovani, impresso un nuovo corso ai rapporti tra religioni, proponendosi spesso come l'unica voce coraggiosa in difesa di ogni uomo e dell'umanità intera.

Inizia i suoi viaggi in America Latina, primo dei 104 viaggi esteri, ed alle critiche mossegli anche dalla Chiesa al suo viaggiare rispondeva: "Cristo non ci ha detto: sedete in Vaticano, ma andate in tutto il mondo e predicate a tutte le genti".

Per la pace affronta missioni difficili e quasi impossibili. Per scongiurare una invasione sovietica torna nella sua Polonia e incoraggia Solidarnosc. Si inginocchia tra le macerie di Sarajevo e Beirut. Interviene con durezza e fermezza durante la crisi del Golfo Persico e l'invasione dell'Irak.

Riunisce ad Assisi i capi delle grandi religioni del mondo per pregare insieme per la pace. Entra nella Sinagoga di Roma e chiama gli ebrei "fratelli maggiori". Entra a piedi scalzi nella

moschea di Damasco e pronuncia il "mea culpa" per le colpe dei cristiani nella Shoah dinnanzi al muro del pianto a Gerusalemme.

Denuncia i mali del comunismo, contribuendo in modo determinante al crollo del muro di Berlino, ma nello stesso tempo, mette in guardia contro le insidie del capitalismo selvaggio e di una globalizzazione peggiore del colonialismo stesso.

Non risparmia critiche e rimproveri alle dittature del Terzo mondo, dal Cile di Pinochet alla Cuba di Fidel Castro, ma neppure all'attuale leadership mondiale americana che si sente quasi onnipotente.

Abbraccia i lebbrosi in Africa, Asia ed America Latina. Si china sui relitti umani dell'Oriente e accarezza le vittime dell'Aids. E nelle grandi assemblee in Roma vuole sempre gli ammalati il più vicino possibile, sia in S. Pietro come nella sala Nervi.

Malato lui stesso, sofferente e inchiodato sulla sedia a rotelle, tremante e senza voce, affronta la fatica degli ultimi viaggi e tenta di spalancare ancora la bocca per benedire...

La croce da lui accettata e portata, accarezzata ed amata, sia per tutti noi, insieme ad una memoria affettuosa e salutare, uno stimolo ad abbracciare sempre di più quella croce che sola crea salvezza e grazia al mondo intero.

p. Fulgenzio Cortesi



PROJETO PAIXAO PELA VIDA

"recanto da paz, da alegria e da esperança"

Carissimi della famiglia Harambee,

Vi identifichiamo da sempre così, costantemente presenti nel nostro cuore.

E' per merito vostro, in forma tutta speciale, alla vostra perseverante solidarietà, se possiamo avere accoglienza e organizzazione degna per i tantissimi bambini e rispettive mamme che guardano al progetto "Passione per la Vita" con fiducia rinnovata e ben depositata.

Affinché la nostra gioia sia completata dalla vostra, mi permetto di comunicarvi le novità rese possibili con i vostri preziosi contributi, fedelmente e puntualmente a noi pervenuti attraverso la presidente dell'associazione Harambee, Sig.ra Gloria Facchinetti, alla quale facciamo riferimento per ogni iniziativa e realizzazione.

Non possiamo deludervi, amici carissimi e con voi non possiamo deludere le aspettative di queste famiglie accolte con amore dentro il Progetto.

Ecco: voglio che sentiate il mio particolare ringraziamento, illuminato da oltre ottocento sorrisi innocenti, che guardano con speranza ad un futuro nel quale s'inseriranno con una dignità riconosciuta e rispettata in questa fase di preparazione e di formazione.

Dopo l'ufficiale inaugurazione del Recanto, avvenuta il 21 Marzo 2004 e il trasferimento dalla provvisoria "Casa de Appoggio", l'inizio delle attività nella nuova sede è avvenuto il 23 Maggio 2004, nel frattempo:

- Abbiamo completato la cucina, il refettorio, l'impianto di distribuzione del gas, un pozzo artesiano per l'acqua (5.500 litri/ora).



- E' stata migliorata la farmacia.
- E' stata allestita una sala-animazione con giocattoli per bambini.
- Stiamo pagando con registro e diritti sociali tre funzionari, perché il Recanto risulti pulito, organizzato e in ordine. Vi ricordiamo che la costruzione del Recanto occupa 250 metri quadrati in un terreno di 7.000 metri quadrati, acquistati grazie al vostro generoso contributo.
- Abbiamo realizzato un orto comune per soddisfare il fabbisogno della comunità.
- Continuano le attività che già conoscete. Minestra multimistura, bazar d'indumenti usati e in buono stato di conservazione, medicinali con orientazione medica, orientamenti d'igiene, artigianato, (pittura, ricamo, bordato, cucito, accompagnamento delle gestanti, ecc).

La partecipazione al progetto, usufruendo d'ogni beneficio, non esclude chi appartiene ad altre configurazioni religiose. Sta in gioco la persona umana e la sua dignità.



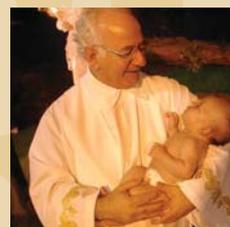


Con attività dentro il progetto " Cultura della pace per la costruzione del cittadino cosciente e responsabile", professori e accademici volontari dell'Unicentro stanno offrendo corsi di pedagogia, informatica, Scienze Biologiche, Farmacia, Agronomia, Nutrizione e Assistenza Sociale, alle famiglie più bisognose e ingiagate nel nostro paese umanitario e sociale.



Come vedete, cari amici, quel seme benedetto offerto a noi con sensibilità nel lontano 06 Aprile 1996, dal caro padre Fulgenzio Cortesi e dai sostenitori dell'associazione Harambee è oggi diventato un albero fruttuoso, meritevole di particolari attenzioni affinché possa dare frutti ancora più generosi.

Affido a queste righe il mio affettuoso saluto a tutti voi, che da anni avete a cuore la nostra umile presenza missionaria, impegnata a far giungere a vostro nome gesti d'eloquente umanità in favore dei numerosi piccoli che animano il mondo che ci circonda.



*Padre Salvatore Alfredo Renna.
Responsabile di Harambee
in Paranà - Brasile*



Prendi per mano un bambino e donagli un futuro

HARAMBEE

*Commercio equo - solidale e sociale
Bomboniere - Alimentari - Artigianato
Arredamento Etnico - Abbigliamento*

IL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE:

- * **RICONOSCE** il giusto prezzo ai produttori del sud del mondo
- * **GARANTISCE** i diritti umani ai più deboli e indifesi
- * **FAVORISCE** uno sviluppo sociale economico
- * **FORNISCE** opportunità di formazione ed informazione per la progresso della comunità
- * **ATTUA** forme di micro credito di prefinanziamento ai produttori
- * **OFFRE** trasparenza nelle informazioni e nel prezzo



Dall'Eritrea... L'HIV/AIDS,

Eccoci qua di nuovo a parlarvi di HIV/AIDS, stavolta da un paese diverso rispetto a quello da cui precedentemente avevate avuto notizie, ma con le stesse sensazioni e la stessa consapevolezza di trovarci di fronte ad un problema vero, le cui sfaccettature sociali e personali possono essere solo lontanamente immaginate da chi assiste, spettatore esterno, a quanto avviene a queste latitudini.

Nonostante la percentuale di sieroprevalenza (ossia il rapporto tra adulti sieropositivi e adulti sani, quando per adulti si considerano i soggetti di età compresa tra 15 e 49 anni) sia decisamente inferiore a quella dello Zimbabwe, nostra precedente "stazione operativa", dato che parliamo di 4% circa sulla popolazione totale, certamente visto da vicino il fenomeno assume le medesime sembianze e caratteristiche di dolore e sofferenza, ovunque sia e indipendentemente dal numero di soggetti coinvolti.

Nel nostro progetto lavoriamo con un'associazione che rappresenta i sieropositivi nel paese, l'unica associazione di tale genere esistente e l'unica autorizzata ad operare sul territorio nazionale. Il nome di questa associazione è BIDHO, che in lingua locale significa "sfida": sfida all'HIV/AIDS, sfida ai preconcetti che esso porta, sfida alle limitazioni e sfida alla morte. L'Eritrea è un paese in cui vi sono moltissimi ex-combattenti parte della guerra di liberazione, per cui il significato della parola "sfida" è ovviamente molto importante e fondamentale per chi, come loro, ha combattuto concretamente per la libertà. Niente importa se questa libertà ora sia più pesante a volte della schiavitù, ma è pur sempre libertà.

I membri di BIDHO, quasi 1600 in tutto, dunque "sfidano" quotidianamente il virus, sia nella loro vita privata che in pubblico, offrendo il loro viso ovunque ve ne sia bisogno. Molte famiglie che aderiscono all'associazione sono state "toccate" (in inglese "affected", che contrasta con "infected", infettate) dal fenomeno, dato che hanno perduto un coniuge, una madre, un figlio. Molti sono orfani e dipendono dall'associazione anche in termini economici, dato che BIDHO riceve aiuti per distribuire cibo e, qualche volta, anche medicine.

La filosofia dell'associazione è quella di combattere lo status di sieropositivi attivamente, sia dandosi regole di vita molto rigide e sane, il cosiddetto "vivere positivamente", sia chiedendo aiuto a chi può darlo, sia esso il governo, le organizzazioni internazionali e le ONG. Sono molto bravi a fare "advocacy", ricerca

di mercato, ottengono buoni risultati, ma la strada da percorrere è ancora lunga specialmente per quello che riguarda l'informazione, la prevenzione e la cura. Alcuni dei membri di BIDHO sono sotto antiretrovirali, ossia i farmaci che controllano lo svilupparsi del virus e riescono a garantire un'esistenza tutto sommato normale, a patto di seguire regole molto rigorose e di sottoporsi a controlli frequenti. Chiaramente, anche se parliamo di numeri limitati (circa 100.000 sieropositivi accertati nel paese) solo pochi possono permettersi queste cure.

Se ciò è comprensibile e, al limite, accettabile per adulti che sanno scegliere ed agire razionalmente, non è assolutamente accettabile per bambini, incolpevoli della loro stessa esistenza e, pertanto, condannati a morte certa senza l'intervento esterno.

Nella nostra attività quotidiana abbiamo a che fare con alcuni di essi e in alcune occasioni siamo andati a visitarli nelle corsie di ospedale dove persone coraggiose, quali ad esempio delle suore cattoliche che abbiamo conosciuto, operano giornalmente per alleviare le sofferenze di questa umanità sfortunata. Osservare i loro volti, i volti di bambini sofferenti, è sempre doloroso, un'esperienza alla quale volentieri rinunceremmo.

Il nostro progetto riguarda solo marginalmente i bambini, i soggetti più indifesi, perchè non si tratta di un progetto sanitario, ma allo stesso modo cerchiamo di trovare il tempo e lo spazio per dedicare parte della nostra attenzione anche a loro, i più deboli e indifesi.

Francesco e Ivana Giulietti
Soci si Harambee

